

## CAMMINARE INSIEME

# AMERAI

**Domenica 29**  
**XXX PER ANNUM**

**S.ta Messa**  
**S. M. Elisabetta**  
**Tempio Votivo**  
**Sabato Ore 18,30**  
**Domenica**  
**8,30-10,00-18,30**

**San Nicolò**  
**Sabato ore 18,00**  
**Domenica Ore 11,15**  
**Suore Bianche**  
**S.Messa Ore 17,00**

**Martedì 31**  
**Lectio Divina**  
**Matteo 23,1-12**  
**S.Bianche 18,00**  
**S.M.E 19,15**

**Mercoledì 1**  
**Tutti i Santi**  
**Giovedì 2**  
**Tutti i Defunti**

**Sabato 4**  
**Lodi Ore 9,00**  
**Domenica 5**  
**XXXI PER ANNUM**

Nel Vangelo di questa Domenica, il Signore Gesù viene nuovamente messo alla prova da un dottore della Legge, un esperto della Parola di Dio, il quale gli pone una domanda fondamentale, che ha lo scopo di dirimere agli altra controversia perché va all'essenziale: tra le esigenze che derivano dalla fede in Dio, qual'è la più importante, quella irrinunciabile? Gesù ha mostrato di muoversi con grande libertà all'interno dei comandamenti, guarisce di sabato, mangia con i peccatori, non è rigoroso con le abluzioni rituali, questo disturba i capi religiosi del popolo e gli osservanti rigorosi della Legge. Ecco allora la domanda fondamentale, quella che può inchiodarlo al dovere essenziale, irrinunciabile, che viene prima di tutti gli altri e che i farisei intendono ristabilire di fronte al popolo, facendolo affermare a Gesù: "Tra i comandamenti qual'è quello grande?" Gesù risponde senza indugio con la professione di fede di Israele, proclamata più volte al giorno e contenuta nel Deuteronomio: "Ascolta Israele il Signore è il tuo Dio, il Signore è uno, amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze." Dt 6,4-6

Gesù risponde affermando il primato dell'amore per Dio, proprio come i farisei si spettavano, ma al posto delle "forze", che indicano le risorse umane, egli pone la mente, perché solo se si conosce Dio si può amarlo veramente, altrimenti si rischia di amare un'idea di Dio, quella che noi ci siamo fatti di lui. In questa variante così importante, Gesù manifesta il senso della sua presenza tra noi, egli è venuto a rivelarci il vero volto di Dio, affinché possiamo conoscerlo veramente e conoscendolo possiamo amarlo con tutto il cuore. A questa comandamento definito grande, cioè più importante, Gesù ne indica subito un secondo che definisce simile al primo, cita il Levitico: "Amerai il tuo prossimo, come un altro te stesso." (Lv 18,19) Gesù si pone così sulla scia dei profeti, che avevano spesso denunciato un culto a Dio spesso contraddetto da un cattivo comportamento nei riguardi del prossimo. Concludendo il suo intervento, Gesù afferma che i due comandamenti sono così profondamente legati, che ad essi sta appesa tutta la Parola di Dio, come una porta sui cardini, non può aprirsi se ne manca uno. In Gesù, infatti, Dio e l'uomo sono così congiunti nella sua persona, che non si può più parlare di Dio senza parlare dell'uomo e parlare dell'uomo senza parlare di Dio. L'amore del prossimo diventa così l'unica via che ci permette di vivere un autentico amore per Dio, e l'amore per Dio è la sorgente di questo amore, che in Gesù è scaturita dalla croce, dove Dio ci ha manifestato la misura del suo amore mostrandoci così il suo vero volto. Ai suoi discepoli, nell'ultima cena, Gesù consegnerà un comandamento nuovo, quello di amarsi gli uni gli altri come lui li ha amati. (Gv 13,34) È questo l'unico modo di conoscere Dio e di onorarlo, l'unico culto che egli gradisce. L'impegno congiunto di amare Dio, sorgente di ogni vera capacità di amare, amando il prossimo, considerato un altro sé stesso, ci apre la reale possibilità di comprendere tutta la Scrittura, facendoci entrare nel cuore di Dio Padre, rendendoci partecipi dei suoi pensieri e dei suoi sentimenti, così come lo è Gesù. Ogni comunità cristiana, nata dal Vangelo, deve diventare il luogo dove è possibile vivere questo culto secondo la Parola, sperimentandolo ogni giorno, con ogni persona che incontriamo e in ogni relazione che siamo chiamati a vivere.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791  
[donpaolof@icloud.com](mailto:donpaolof@icloud.com)



# TUTTI I SANTI

Oggi contempliamo il mistero della comunione dei santi del cielo e della terra. Noi non siamo soli, ma siamo avvolti da una grande nuvola di testimoni: con loro formiamo il Corpo di Cristo, con loro siamo figli di Dio, con loro siamo fatti santi dello Spirito Santo. Questa festa ci fa riflettere sul duplice orizzonte dell'umanità, che esprimiamo simbolicamente con le parole "terra" e "cielo": la terra rappresenta il cammino storico, il cielo l'eternità, la pienezza della vita in Dio. E così questa festa ci fa pensare alla Chiesa nella sua duplice dimensione: la Chiesa in cammino nel tempo e quella che celebra la festa senza fine.

Nel mondo terreno, la Chiesa è l'inizio di questo mistero di comunione che unisce l'umanità, un mistero totalmente incentrato su Gesù Cristo: è Lui che ha introdotto nel genere umano questa dinamica nuova, un movimento che la conduce verso Dio e al tempo stesso verso l'unità, verso la pace in senso profondo. Gesù Cristo, dice il Vangelo di Giovanni, è morto «per riunire insieme i figli di Dio dispersi», e questa sua opera continua nella Chiesa che è inseparabilmente «una», «santa» e «cattolica».

Essere cristiani, far parte della Chiesa significa aprirsi a questa comunione, come un seme che si schiude nella terra, morendo, e germoglia verso l'alto, verso il cielo. I Santi - quelli che la Chiesa proclama tali, ma anche tutti i santi e le sante che solo Dio conosce, e che oggi pure celebriamo - hanno vissuto intensamente questa dinamica. In ciascuno di loro, in modo molto personale, si è reso presente Cristo, grazie al suo Spirito che opera mediante la Parola e i Sacramenti. Infatti, l'essere uniti a Cristo, nella Chiesa, non annulla la personalità, ma la apre, la trasforma con la forza dell'amore, e le conferisce, già qui sulla terra, una dimensione eterna. In sostanza, significa diventare conformi all'immagine del Figlio di Dio, realizzando il progetto di Dio che ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza.

Ma questo inserimento in Cristo ci apre - come avevo detto - anche alla comunione con tutti gli altri membri del suo Corpo mistico che è la Chiesa, una comunione che è perfetta nel «Cielo», dove non c'è alcun isolamento, alcuna concorrenza o separazione. Nella festa di oggi, noi pregustiamo la bellezza di questa vita di totale apertura allo sguardo d'amore di Dio e dei fratelli, in cui siamo certi di raggiungere Dio nell'altro e l'altro in Dio. Con questa fede piena di speranza noi veneriamo tutti i santi, e ci prepariamo a commemorare domani i fedeli defunti.

Nei santi vediamo la vittoria dell'amore sull'egoismo e sulla morte: vediamo che seguire Cristo porta alla vita, alla vita eterna, e dà senso al presente, ad ogni attimo che passa, perché lo riempie d'amore, di speranza. Solo la fede nella vita eterna ci fa amare veramente la storia e il presente, ma senza attaccamenti, nella libertà del pellegrino, che ama la terra perché ha il cuore in Cielo. La Vergine Maria ci ottenga la grazia di credere fortemente nella vita eterna e di sentirci in vera comunione con i nostri cari defunti.

Benedetto XVI°

# TUTTI I DEFUNTI

Commemorazione di tutti i fedeli defunti, nella quale la santa Madre Chiesa, già sollecitata nel celebrare con le dovute lodi tutti i suoi figli che si allietano in cielo, si dà cura di intercedere presso Dio per le anime di tutti coloro che ci hanno preceduti nel segno della fede e si sono addormentati nella speranza della resurrezione e per tutti coloro di cui, dall'inizio del mondo, solo Dio ha conosciuto la fede, perché purificati da ogni macchia di peccato, entrati nella comunione della vita celeste, godano della visione della beatitudine eterna. La pietas verso i morti risale agli albori dell'umanità. In epoca cristiana, fin dall'epoca delle catacombe l'arte funeraria nutrive la speranza dei fedeli.

A Roma, con toccante semplicità, i cristiani erano soliti rappresentare sulla parete del loculo in cui era deposto un loro congiunto la figura di Lazzaro.

Quasi a significare: Come Gesù ha pianto per l'amico Lazzaro e lo ha fatto ritornare in vita, così farà anche per questo suo discepolo! La commemorazione liturgica di tutti i fedeli defunti, invece, prende forma nel IX secolo in ambiente monastico. La speranza cristiana trova fondamento nella Bibbia, nella invincibile bontà e misericordia di Dio. «Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!», esclama Giobbe nel mezzo della sua tormentata vicenda. Non è dunque la dissoluzione nella polvere il destino finale dell'uomo, bensì, attraversata la tenebra della morte, la visione di Dio.

Il tema è ripreso con potenza espressiva dall'apostolo Paolo che colloca la morte-resurrezione di Gesù in una successione indisgiungibile. I discepoli sono chiamati alla medesima esperienza, anzi tutta la loro esistenza reca le stigmate del mistero pasquale, è guidata dallo Spirito del Risorto. Per questo i fedeli pregano per i loro cari defunti e confidano nella loro intercessione.

Nutrono infine la speranza di raggiungerli in cielo per unirsi agli eletti nella lode della gloria di Dio.

**GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE - ORE 15,00**

**IN CIMITERO A SAN NICOLÒ**

**VESPERO SOLENNE DI COMMEMORAZIONE**

**DI TUTTI I DEFUNTI IN PARTICOLARE**

**DI QUELLI CHE CI HANNO LASCIATO**

**IN QUEST'ANNO**

## COSE DI CASA NOSTRA

Venerdì 3 Novembre è convocato il Consiglio Pastorale per continuare i lavori sulla sinodalità. L'incontro inizia con la Santa Messa delle 18,30 al Tempio Votivo per proseguire in patronato. Il tema che affronteremo sarà il secondo punto delle linee guida: **Il linguaggio e la comunicazione. Possiamo trovare il testo in Tempio Votivo e così prepararci leggendolo per tempo.**

SITO DELLA PARROCCHIA

[www.elisabettaenicola.it](http://www.elisabettaenicola.it)